

**Comparatismi 3 2018**

ISSN 2531-7547

<http://dx.doi.org/10.14672/20181441>

## **Riflessioni sull'elemento magico**

Claudio Dolci

**Abstract** • Psicologi come Leon Festinger e linguisti come George Lakoff hanno investigato a lungo il rapporto tra realtà, razionalità ed emozioni. Si tratta di un campo di ricerca che nel corso del tempo ha conquistato sempre più scienziati afferenti alle materie più eterogenee: matematici, filosofi, neuroscienziati, psicologi, linguisti e narratologi. Proprio da questi ultimi e dall'analisi della letteratura relativa al magico nasce uno dei contributi più utili alla comprensione e alla formulazione di una possibile risposta al problema dell'incoerenza umana. La magia e più in generale la credenza nel magico rappresenterebbero infatti una delle forme di comprensione della realtà, in parziale opposizione a scienza e religione. Tale prospettiva rende salienti i lati positivi e negativi della magia, aprendo inoltre una via verso nuove ricerche.

**Parole chiave** • Magia; Storytelling; Razionalità; Processi decisionali

**Abstract** • Psychologists such as Leon Festinger and linguists such as George Lakoff have long investigated the relationship between reality, rationality and emotions. This is a field of research that over the course of time has conquered many scientists belonging to the most heterogeneous fields, as mathematicians, philosophers, neuroscientists, psychologists, linguists and narratologists. From the latter as well as from the analysis of the literature about the magic has emerged one of the most helpful contributions to the understanding and formulation of an answer to the problem of human incoherence. According to these approaches, the magic, and more in general the belief in magic, represents one of the resources we can resort to in order to understand reality, in partial opposition to science and religion. This perspective makes salient the positive as well as the negative sides of the magic, while at the same time opening a path to new researches.

**Keywords** • Magic; Storytelling; Rationality; Decision-Making Processes

**Ledizioni** 

# Riflessioni sull'elemento magico

Claudio Dolci

## I. Magia, scienza e religione: una lotta di potere combattuta nei libri

Nell'odierna società, dove la scienza e il progresso tecnologico proiettano l'essere umano in un mondo che solo qualche anno fa apparteneva alla fantascienza, si sta assistendo parimenti alla nascita di movimenti che negano il valore di tale innovazione, preferendovi invece un sapere folkloristico, ritenuto più naturale, antico e giusto. In questa lotta secolarizzata, nella quale l'appello alla razionalità si scontra con l'emotività e la superstizione, riaffiora un conflitto che accompagna l'evoluzione della specie umana sin dai tempi delle piramidi egizie, ovvero quello tra scienza, religione e magia.

Il dialogo tra queste tre entità, per lo più aggressivo e solo raramente conciliante, sembrava aver decretato, dal positivismo in poi, un vincitore: la scienza. La conquista della supremazia da parte di quest'ultima le ha permesso di imporre la propria egemonia quale unica forma di spiegazione causale della sola realtà percepibile dall'essere umano, lasciando di fatto alla religione la possibilità di esercitare la propria forza su un terreno ritenuto inesistente, come l'aldilà, e alla magia la facoltà di colonizzare il mondo dell'immaginario collettivo. Tale spartizione della realtà si è però oggi trasformata in un'arma a doppio taglio per la scienza.

Successi editoriali come *Harry Potter* di J.K. Rowling, *Il Trono di Spade* di George R. R. Martin, *Il Signore degli Anelli* di J. R. R. Tolkien e *L'Alchimista* di Paulo Coelho, solo per citarne alcuni, nonché quelli cinematografici scaturiti da questi testi, sanciscono l'ascesa del fantasy e della magia nella società contemporanea. A questi si aggiungono gli eroi della Marvel, della DC comics e altre serie tv legate ai supereroi e al fantasy, così come i relativi giocattoli, videogiochi e il mondo dei cosplay: in breve, la richiesta di magia vive oggi una nuova età dell'oro che sta esondando dalla realtà immaginata a quella percepita. Quello che si sta verificando oggi è da considerarsi un fenomeno trasversale, che dall'infanzia sino all'età adulta sembra condurre l'essere umano alla costante ricerca di eroi, mostri e regni fantastici, in cui il soprannaturale anima una realtà alternativa nella quale immergersi, tanto da arrivare a sostituirsi al mondo reale.<sup>1</sup> Sembra infatti che il bisogno di magia non rimanga confinato al mondo della finzione e della fantasticheria, ma che generi ripercussioni anche sul modo di pensare e di prendere decisioni.<sup>2</sup>

Proprio la mole di artefatti connessi alla magia e i dibattiti accesi dalla crociata contro la scienza rendono necessario porsi la seguente domanda: com'è possibile che la magia sia ancora così presente, e per giunta in ascesa, in una società razionalmente strutturata e progredita? Per comprendere tale incoerenza occorre abbandonare risposte semplicistiche e addentrarsi nella complessità del fenomeno, ripercorrendo l'evoluzione della magia all'interno dei racconti che l'hanno vista protagonista nel corso del tempo, comprendendone il ruolo e il rapporto con l'essere umano.

<sup>1</sup> Stefano Calabrese, *La fiction e la vita*, Milano, Mimesis, 2017, pp. 30-33.

<sup>2</sup> Ivi, pp. 38-49; Eugene Subbotsky, *Magic and the Mind: Mechanisms, Functions and Development of Magical Thinking and Behavior*, Oxford, Oxford University Press, 2010, pp. 14-17; Alison Gopnik, *Il bambino filosofo. Come i bambini ci insegnano a dire la verità, amare e capire il senso della vita*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010, pp. 27-28.

## 2. L'evoluzione della struttura del racconto magico nel corso dei secoli

Osservando da vicino il plot narrativo che ha accompagnato i racconti magici degli ultimi due secoli, si nota come esso appaia monolitico e refrattario al cambiamento, con l'intervento magico che resta riservato ai personaggi meritevoli, ai quali spetta anche un immancabile lieto fine. Eppure, nonostante possa sembrare difficile immaginarlo, in passato la struttura del racconto magico e fiabesco era differente. Ad esempio, nel periodo egizio, così come durante quello greco e romano poi, le divinità, e più in generale l'intromissione della magia nella vita dell'essere umano, erano percepite come negative e non positive, come invece suggerirebbe la logica dei racconti odierni; due casi su tutti, *l'Alchimista* e *Harry Potter*.<sup>3</sup>

Durante questo periodo, durato secoli, le divinità e la magia hanno rappresentato un ostacolo alla realizzazione della felicità umana e, come si evince dai racconti egizi, il soprannaturale assumeva sembianze e formule narrative così eterodosse da apparire aliene e di difficile comprensione per il lettore di epoche successive.<sup>4</sup> Si può quindi dire che il rapporto tra magia ed essere umano, a quel tempo, fosse di sottomissione della specie umana in favore del soprannaturale: un'asimmetria a oggi incomprensibile, ma all'epoca legata al ruolo, perlopiù elitario, svolto da tale letteratura.<sup>5</sup> Si dovrà infatti aspettare Omero e le divinità greche, così come con le *Metamorfosi* di Ovidio, affinché eroi, eroine e divinità inizino a condividere sentimenti, pulsioni e persino un destino mortale simile a quello dell'essere umano: tutte caratteristiche, quest'ultime, che hanno favorito la comprensione dei ruoli e l'immedesimazione nei personaggi di tali racconti, sopravvissuti, probabilmente anche grazie a tale innovazione narrativa, allo scorrere del tempo.<sup>6</sup>

Nonostante quest'ultima e importante aggiunta, l'evoluzione che ha traghettato i racconti magici dal mondo egizio da una parte a quello greco-romano dall'altra, ha di fatto mantenuto inalterata per secoli un'idea di fondo, ovvero quella secondo cui il dialogo con il soprannaturale e la magia fossero dannosi per il fruitore umano e da evitare, a prescindere dalla benevolenza del dono offerto dal divino.<sup>7</sup> D'altronde, dal desiderio di Re Mida di trasformare tutto in oro per il proprio tornaconto personale, sino al gesto altruistico del dono del fuoco da parte di Prometeo per aiutare la specie umana, si evince come l'esito finale di tali azioni abbia danneggiato il portatore di magia. Giunti a questo punto si può provare a cristallizzare il racconto magico durante l'epoca classica nel seguente *Leitmotiv*: assenza di un lieto fine e devastazione per chiunque entri in contatto con il soprannaturale, a prescindere dall'intento che ha motivato l'utilizzo magico e dal rapporto del fruitore con il divino. In aggiunta a quanto detto, il racconto magico di quest'epoca era arricchito da uccisioni efferate e violente, lussuria e sesso esplicito, tutti elementi narrativi rimossi durante il Rinascimento e che oggi riprendono vita nei racconti di George R. R. Martin, testimoniando uno dei segni della rinascita e ritrovata forza del magico.

Tra il Seicento e il Settecento, i ruoli assunti dalla religione e dalla scienza poi furono tali da poter costruire una linea di separazione netta tra la loro influenza e quella esercitata dalla magia, determinando così uno dei primi cambiamenti tra il mondo soprannaturale classico da una parte e quello della prima modernità dall'altra.<sup>8</sup> Sarà infatti durante questo periodo storico che i racconti folkloristici di magia del passato, epurati dai riferimenti

<sup>3</sup> Ruth B. Bottigheimer, *Magic Tales and Fairy Tale Magic: From Ancient Egypt to the Italian Renaissance*, New York, Palgrave Macmillan, 2014, pp. 1-2.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 11-13.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 14-18.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 24-28.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 27-31.

<sup>8</sup> Bottigheimer, *op. cit.*, pp. 179-182; Subbotsky, *op. cit.*, pp. 4-5.

sessuali e addolciti dall'introduzione del lieto fine, faranno la loro ricomparsa sulla scena editoriale, per essere poi riproposti e confinati nel mondo della letteratura per l'infanzia, ove resteranno vincolati sino al Novecento.<sup>9</sup> Un'opera di revisione, censura e minimizzazione della portata della letteratura relativa alla magia e al ruolo di quest'ultima nella società, che ancora oggi contraddistingue una buona parte delle narrazioni magiche.<sup>10</sup>

Persino la distinzione tra la magia nera e quella bianca è da ritenersi un'invenzione relativamente recente rispetto alla storia della magia presa nel suo insieme e sarà proprio la sua comparsa a sancire un altro tassello nella comprensione del ribaltamento dei rapporti di forza tra magia, scienza e religione.<sup>11</sup> Sarà infatti la creazione della contrapposizione tra la magia nera, con il suo repertorio composto da pozioni, evocazioni, negromanti e streghe, e la magia bianca, fondata sul sapere, erbe e unguenti frutto dell'esperienza riposta nelle mani dei guaritori, a segnare di fatto una prima ghetizzazione della magia.<sup>12</sup> Separando quest'ultima in due categorie fu infatti possibile distanziarla rispetto alla religione e quindi aggredirla più facilmente; basti osservare come in Scozia l'associazione tra stregoneria e processi a carico delle streghe fece la sua comparsa solo nel 1563.<sup>13</sup>

Quello che avvenne tra il Seicento e il Settecento, inoltre, segnò anche un cambio di rotta rispetto alla visione della magia che si stava affermando nella prima metà del Cinquecento, grazie alle *Piacevoli Notti* di Straparola, dove, da una generale accettazione della veridicità delle storie folkloristiche legate al soprannaturale, si andava via via verso l'associazione tra la magia e la truffa. Una corrente di pensiero, quest'ultima, che oggi è diventata la prima reazione di fronte a carte che scompaiono nel nulla e altre forme di irragionevole violazione delle leggi della fisica.<sup>14</sup> Tale interpretazione dei fenomeni soprannaturali aveva però il vantaggio di vincolare la magia solo a qualcosa di socialmente immorale, piuttosto che renderla un fenomeno letterario destinato all'infanzia.

### 3. La funzione svolta dalla magia ieri e oggi

Uno dei motori della letteratura folkloristica legata al magico è stato proprio la comprensione dei fenomeni altrimenti inspiegabili, come i miracoli e altri eventi capaci di violare le leggi della fisica. Ad esempio, è sufficiente osservare la funzione svolta dalle divinità greche, capaci di fornire una spiegazione per fulmini, guerre e amore, oppure il ruolo svolto dall'empirismo, che ha guidato la raccolta e la produzione popolare di testi nei secoli successivi.<sup>15</sup> La progressiva riduzione della forza esplicativa della magia è quindi ben visibile nell'evoluzione della letteratura magica prodotta nel corso dei secoli, dalla quale emerge una stratificazione sia frutto delle pressioni culturali, sia della comprensione dei fenomeni circostanti. Nonostante la crescita del potere detenuto dalla religione e della portata esplicativa introdotta dalla scienza su quei fenomeni prima incomprensibili, la magia ha comunque mantenuto un'irriducibile presenza nella società. Una quota di spazio che le ha permesso una costante ascesa, sino a ottenere l'attuale potere.

<sup>9</sup> Bottigheimer, *op. cit.*, pp. 178-179; Robert Kirk, *Il regno segreto*, a cura di Mario M. Rossi, Milano, Adelphi, 1980, pp. 171-172.

<sup>10</sup> Kirk, *op. cit.*, pp. 171-174; Paolo Zanotti, *Il giardino segreto e l'isola misteriosa. Luoghi della letteratura giovanile*, Firenze, Le Monnier, 2001, pp. 67-74.

<sup>11</sup> Bottigheimer, *op. cit.*, 154-167.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Kirk, *op. cit.*, pp. 187-195.

<sup>14</sup> Bottigheimer, *op. cit.*, pp. 162-163; Subbotsky, *op. cit.*

<sup>15</sup> Bottigheimer, *op. cit.*, pp. 178-186.

Una spiegazione del perché sia stato possibile tutto ciò e del perché sia pressoché impossibile giungere a una situazione di totale annullamento della magia, così come della religione in favore della scienza, o viceversa, la suggerisce Eugene Subbotsky, il quale sostiene che la magia sia una componente inscindibile del ragionamento umano, sia durante la fase dello sviluppo cognitivo, così come suggerito da Piaget, sia in fase adulta.<sup>16</sup> Quello che differenzia la visione della magia da parte di Subbotsky, rispetto a quella di Piaget, è infatti la transitorietà del magico come strumento per la comprensione della realtà: se per Piaget la magia rappresenta uno stato transitorio nell'evoluzione cognitiva del bambino, da scartare non appena apprese le regole della fisica e della scienza, per Subbotsky invece il pensiero e la credenza nella magia persistono anche nell'individuo adulto, ma a un livello inconscio.<sup>17</sup>

Seguendo questo ragionamento, nella mente umana albergherebbero due distinte forme di magia. La prima è associata al *pensiero magico*, ovvero quella magia presente nei libri, nei film, nei sogni e nell'immaginazione di personaggi o eventi soprannaturali: si tratta di

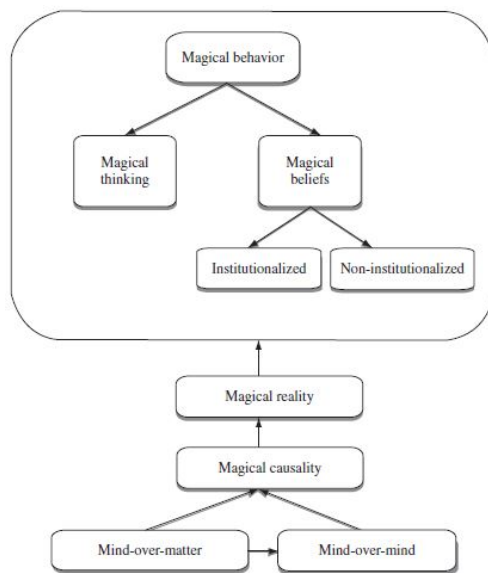


Fig. 1 – Le differenti forme di magia presenti nella società (Subbotsky, *op. cit.*, p. 13).

elementi fantasiosi che restano confinati in un mondo separato rispetto alla realtà socialmente condivisa, come ad esempio su uno schermo televisivo, oppure nelle pagine di un libro. A tale livello immaginativo esisterebbe poi un'ulteriore distinzione tra il *pensiero* e l'*orientamento al magico*, con quest'ultimo che, a differenza del primo, non prevede la violazione delle leggi della fisica che regolano la realtà.<sup>18</sup> Ad esempio, immaginare di essere un Re è iscrivibile nei comportamenti relativi all'*orientamento magico*, mentre immaginare di cavalcare un drago afferisce al *pensiero magico*. La seconda forma di magia, invece, è la *credenza magica* e riguarda il ritenere possibile l'influenza del soprannaturale nella vita reale, come ad esempio credere nell'oroscopo, in un amuleto o nella profezia dei tarocchi; situazioni, queste, che dimostrano un'intromissione della magia nella realtà.<sup>19</sup>

La presenza di queste forme di magia nella vita dell'essere umano può condurre a due tipologie di comportamenti: il primo – definito *adattivo* – consente di superare i momenti difficili dell'esistenza umana affidandosi a un rito, così come a un portafortuna, mentre il secondo è quello *disadattivo*, che conduce a paranoie e disturbi ossessivi.<sup>20</sup> Questa duplice azione svolta dalla magia e la sua competizione con altri modelli di spiegazione della realtà hanno condotto la società a produrre una separazione tra quelle che sono forme di magia istituzionalizzata, e quindi accettate, come la religione, e quelle che invece non lo sono, come la stregoneria.<sup>21</sup>

<sup>16</sup> Subbotsky, *op. cit.*, pp. 98-136.

<sup>17</sup> *Ibidem.*

<sup>18</sup> Ivi, pp. 7-13.

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> Richard Wiseman e Caroline Watt, *Measuring superstitious belief: Why lucky charms matter*, «Personality and Individual Differences», vol. 37, n. 8, 2004, pp. 1533-1541.

<sup>21</sup> Subbotsky, *op. cit.*, pp. 12-13.

Queste distinzioni proposte da Subbotsky per spiegare l'azione della magia rappresentano un modo per poterla osservare e quindi capire meglio. D'altro canto, la credenza nel magico e nella presenza di entità invisibili, così come di pensieri capaci di modificare la realtà fisica e sovvertirne le regole è più diffusa di quanto non si creda e richiede un metodo analitico che ne distingua le singole forme. Il fenomeno infatti non è circoscritto solo a coloro che tentano di raggiungere Hogwarts dal binario 9 &  $\frac{3}{4}$  di King's Cross, o a chi frequenta regolarmente un luogo di culto, o indossa amuleti portafortuna, ma persino a chi ascolta un discorso politico, a chi guarda una pubblicità e più in generale a tutti gli esseri umani. Come dimostrato da Rozin, Millman e Nemeroff, è sufficiente porre gli individui in situazioni di contatto con alcuni oggetti, apparentemente innocui, affinché avvertano disagio, paura per il contagio e disgusto nell'interazione con essi, benché non ve ne sia ragione.<sup>22</sup>

#### 4. Magia e psicologia: perché la mente umana crede al soprannaturale?

Gli studi condotti da Rozin, Markwith e Nemeroff hanno dimostrato come gli oggetti appartenuti a persone con malattie infettive, come l'AIDS, possano, al pari di cibi presentati o disposti in contenitori la cui forma è associata alle deiezioni animali, indurre le persone ad agire in modo del tutto irrazionale. In tali situazioni infatti l'essere umano è portato a evitare il contatto sia con una coperta appartenuta a un malato di AIDS, a prescindere dal fatto che essa sia stata sterilizzata, sia con un dolce la cui forma assomigli a quella delle deiezioni di un animale, nonostante in realtà si tratti solo di cioccolato.<sup>23</sup>

Sebbene quelle appena descritte siano situazioni poco ricorrenti nella vita di tutti i giorni, esse rappresentano solo la punta dell'iceberg di un modo di vedere la realtà ben più diffuso e parimenti irrazionale. È infatti sufficiente ricordare come l'idea stessa che un oggetto possa trasmettere delle proprietà a un altro tramite *contagio* sia alla base delle credenze che conducono a indossare amuleti e ritenere che essi svolgano una qualche influenza sul loro possessore. Sempre sul piano dell'irrazionalità legata al magico, è possibile osservare l'azione di altri due meccanismi, come la profezia che si autoavvera e il *confirmation bias*, i quali, messi insieme, rendono possibile l'avverarsi di quanto preannunciato da un oroscopo. Tali scorciatoie cognitive, infatti, fungono da interruttore capace di rendere saliente solo quello che sostiene o smentisce la fondatezza di una profezia, scartando tutto quello che si oppone a essa e a quanto si è scelto di voler vedere.<sup>24</sup> Altri esempi dell'azione congiunta del soprannaturale e delle capacità cognitive umane sono stati investigati da Subbotsky, il quale ha dimostrato come sia più facile ricordare una pubblicità quando essa contiene riferimenti al magico, rispetto ai casi in cui la magia è assente.<sup>25</sup> A far funzionare tale meccanismo sarebbe la maggiore distintività del contenuto magico, il quale rende

<sup>22</sup> Paul Rozin, Linda Millman e Carl Nemeroff, *Operation of the laws of sympathetic magic in disgust and other domains*, «Journal of Personality and Social Psychology», vol. 50, n. 4, 1986, pp. 703-712; Calabrese, *op. cit.*, pp. 71-85.

<sup>23</sup> Paul Rozin, Maureen Markwith, Carl Nemeroff, *Magical contagion beliefs and fears of AIDS*, «Journal of Applied Social Psychology», vol. 22, n. 14, pp. 1081-1092; Rozin, Millman, Nemeroff, *op. cit.*, pp. 703-712.

<sup>24</sup> Gabriella Pravettoni e Gianluca Vago, *La scelta imperfetta. Caratteristiche e limiti della decisione umana*, Milano, McGraw-Hill, 2007, pp. 155-160; Daniel Kahneman, *Pensieri lenti e veloci*, Milano, Mondadori, 2012.

<sup>25</sup> Eugene Subbotsky e Matthews Jayne, *Magical Thinking and Memory: Distinctiveness Effect for TV Commercial with Magical Content*, «Psychological Reports», vol. 109, n. 2, 2011, pp. 369-379.

possibile una prolungata ritenzione degli stimoli che lo contengono rispetto a quelli che ne sono privi.<sup>26</sup>

Gli esempi descritti in precedenza mostrano come l'intero apparato decisionale umano venga compromesso dall'intervento magico, imprimendo così un primo colpo al concetto di razionalità e fornendo allo stesso tempo una prima spiegazione del perché si tenda a essere indulgenti nei confronti di tesi in contrasto a quanto veicolato dalla scienza. Questa ipotesi esplicativa acquista ancora maggiore solidità quando si prendono in considerazione quei temi dell'esistenza umana caratterizzati dall'incertezza, come ad esempio quelli relativi a eventi futuri che coinvolgono la salute, il successo, l'ambiente nel quale si vive, la politica e i riti della vita come il matrimonio. Tutti questi eventi vengono definiti da Subbotsky PERSIM (*Personally Significant Imagined*) e su di loro l'influenza manipolatoria della magia è molto più forte rispetto ad altre situazioni, soprattutto quando il soggetto dell'azione magica si ritrova nella condizione di poter scegliere se essere bersagliato, oppure no, dall'intervento del soprannaturale.<sup>27</sup> L'essere il destinatario dell'azione magica, infatti, attiva quel meccanismo definito da Subbotsky di *partecipazione*, il quale renderebbe le persone più predisposte ad accettare la veridicità dell'influenza magica, mentre quando a essere coinvolti sono altri soggetti tale fenomeno non si verifica, proprio a causa dell'assenza del coinvolgimento diretto.<sup>28</sup>

L'aspetto più interessante di questo meccanismo riguarda la singolare situazione nella quale viene a trovarsi il soggetto bersaglio della magia. Da una parte, quando egli è il colpito della magia, si comporta come se ci credesse, mentre quando a essere coinvolte sono altre persone, emerge tutto il suo scetticismo sul potere esercitato dal soprannaturale. In breve, il soggetto agisce in modo incoerente a seconda della situazione, mostrando tutto il peso della contraddizione di cui la magia è investita nella società moderna e una certa dose di opportunismo.<sup>29</sup> Tale contraddizione del comportamento umano emerge per via del peso dell'emotività che caratterizza i PERSIM e il ruolo cruciale che essi svolgono nella vita dell'individuo. D'altronde, si tratta di un fenomeno simile a quello scoperto e descritto da George Lakoff a proposito del biconcettualismo, anche se in quest'ultimo caso l'autore poneva l'accento sul differente dominio d'appartenenza delle metafore concettuali come fattore esplicativo dell'incoerenza umana.<sup>30</sup> Precursori di tali teorie sulla contraddizione e l'irrazionalità umana sono stati Kahneman e Tversky, che con la loro Prospect Theory hanno mostrato le lacune del modello della razionalità olimpica, o normativa, postulato da Von Neumann e Morgenstern.<sup>31</sup>

Proprio sulla scia di queste evidenze si inserisce l'intuizione di Subbotsky, il quale suggerisce come il meccanismo logico che guida l'argomentazione scientifica operi su un binario parallelo rispetto a quello della magia. Nell'influenza puramente logica infatti il contenuto e la forma che veicolano il messaggio si ritrovano in una condizione di totale accettazione o rifiuto da parte dell'essere umano: si può dire che esse funzionino come un interruttore della luce. L'essere umano è quindi obbligato ad accettare o rifiutare entrambe le parti dal messaggio logico, mentre quando si tratta di magia, l'individuo può scegliere di rifiutare la forma e accettare comunque il contenuto del messaggio.<sup>32</sup> Tale differenziazione tra il messaggio logico e quello magico spiega come sia possibile l'esistenza della

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> Subbotsky, *op. cit.*, pp. 91-95.

<sup>28</sup> Ivi, pp. 98-99.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> George Lakoff, *Pensiero politico e scienza della mente*, Milano, Bruno Mondadori, 2009, pp. 84-89.

<sup>31</sup> Pravettoni, Vago, *op. cit.*, pp. 2-20; Kahneman, *Pensieri lenti e veloci*, *op. cit.*

<sup>32</sup> Subbotsky, *op. cit.*, pp. 99-109.

contraddizione raccolta negli esperimenti elencati in precedenza. Si può inoltre sostenere che la pressione esercitata dal pensiero logico sia di tipo conformativo e agisca attraverso la cooperazione del soggetto, al contrario di quella magica, la quale risulta essere invece di tipo manipolatorio e opera grazie al meccanismo della partecipazione.<sup>33</sup> L'influenza esercitata dalla magia pone quindi l'essere umano nella seguente condizione: «non sono d'accordo con ciò che mi viene detto, ma mi comporto come se ci credessi».

Esperimenti successivi hanno mostrato che la mente umana possiede delle difese capaci di trasformare e conformare la realtà percepita affinché aderisca perfettamente a quanto suggerito dalla collettività, negando l'intervento magico. In uno di questi esperimenti, ad esempio, ai soggetti fu chiesto di recuperare un oggetto posto all'angolo di una stanza e successivamente fu mostrato loro un trucco di magia inspiegabile, se non per mezzo dell'accettazione dell'esistenza del soprannaturale. I risultati dell'esperimento mostravano che il 75% dei soggetti adulti invertiva l'ordine dei due eventi, così da rendere plausibile un intervento esterno capace di spiegare il fenomeno magico.<sup>34</sup> Invertendo l'ordine delle azioni, i soggetti si conformavano alla ragione comune, la quale nega l'esistenza della magia, e, anche quando veniva fatto notare loro di avere operato tale reinterpretazione degli eventi, essi negavano, dimostrando l'azione inconscia del meccanismo conformativo. Tale fenomeno non si verifica con soggetti di sei anni d'età, cosa che dimostra come il meccanismo di difesa si sviluppi con l'apprendimento.<sup>35</sup>

L'esistenza di un meccanismo di difese mentali contro la manipolazione magica, definito da Subbotky PDAMI (*Psychological defense against magical intervention*), dimostra che l'essere umano è consapevole dell'azione manipolatoria della magia e allo stesso tempo che esiste un modo di pensare condiviso, quello logico-scientifico, al quale ognuno si conforma.<sup>36</sup> D'altronde, proprio la dualità del comportamento dell'essere umano nei confronti della magia, di accettazione quando i rischi connessi alla posta in palio si rivelano elevati (come nel caso della coperta appartenuta a soggetti contagiati dall'AIDS) e di negazione quando essi decrescono, dimostra come l'essere umano creda al soprannaturale, ma sappia anche come negarlo e difendersi dalla sua influenza.

## 5. La percezione della realtà e la magia nella società attuale

Oltre a queste funzioni, la magia fungerebbe anche da mezzo per interagire con la realtà esteriore. D'altronde, l'idea stessa che la percezione del mondo giunga alla mente umana così com'è, ovvero senza nessun tipo di forma di mediazione, è da considerarsi solo un retaggio del passato. Così come argomentato da tempo da molti neuroscienziati, e più in generale da coloro che si sono occupati di coscienza, il corpo e la mente umana svolgerebbero un'attività congiunta e parallela nella ricezione e interpretazione del mondo circostante.<sup>37</sup> Secondo tale visione dei processi di interazione tra essere umano e mondo esteriore, il possesso di un corpo e la stratificazione di strutture cerebrali, appartenenti a periodi evolutivi differenti, renderebbero la percezione della realtà esterna vincolata a essi.<sup>38</sup>

A oggi, alcune delle teorie più accreditate sul funzionamento della mente umana convergono sul fatto che quest'ultima lavori attraverso immagini, le quali sarebbero prodotte

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> Subbotky, *op. cit.*, pp. 118-121.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> Ivi, pp. 117-131.

<sup>37</sup> Antonio Damasio, *The Strange Order of Things. Life, Feeling and the Making of Cultures*, New York, Phanton Books, 2018, pp. 76-77.

<sup>38</sup> Ivi, pp. 78-83.



in modo simultaneo e a più livelli: a partire dalle aree periferiche del corpo umano sino a quelle più viscerali, per poi giungere a un'integrazione a livello centrale.<sup>39</sup> Senza questa complessa attività di assemblaggio e integrazione di immagini, la coscienza, così come l'empatia, verrebbero meno. Quest'ultima, ad esempio, ha trovato nella teoria dei neuroni specchio e in quella del riconoscimento facciale una possibile spiegazione del suo funzionamento, ma senza il meccanismo che permette di proiettare il proprio sé nei panni di qualcun altro risulta debole.<sup>40</sup>

La complessità che emerge dalla frammentazione dell'attività svolta dal sistema mente-corpo nell'interpretare la realtà può suggerire che esistano, come tra l'altro sostengono Subbotsky e lo stesso Lakoff (quest'ultimo per quanto riguarda l'interazione tra metafore concettuali), differenti domini mentali relativi al rapporto tra mondo esteriore e interiore.

LEVELS OF ACTIVITY	DOMAINS OF REALITY	
	ORDINARY REALITY	MAGICAL REALITY
Involved	Action	Hallucination Night dream
Uninvolved	Planning	Magical fantasy

Fig. 2 – Subbotsky, *op. cit.*, p. 136.

Tale suddivisione della realtà permetterebbe anche di spiegare la convivenza di idee e visioni del mondo così eterogenee senza che si perdano la coerenza e il contatto con il resto della società. Secondo Subbotsky, ad esempio, l'essere umano sarebbe in grado di

scomporre la realtà in due domini e a sua volta interagire con essi in modo differente a seconda del proprio grado di coinvolgimento con essi.<sup>41</sup> L'essere umano attingerebbe al mondo della realtà magica per trovare soluzioni al dominio della realtà ordinaria, la quale resta quella ove egli passa la maggior parte del proprio tempo.<sup>42</sup>

Da questo punto di vista, se la realtà ordinaria è quella che viene a formarsi attraverso l'apprendimento esperienziale con il mondo fisico e le sue regole, la realtà immaginata, al contrario, permetterebbe di distaccarsi da tale rigidità per poter raggiungere differenti scopi. Quest'ultima consentirebbe infatti di esprimere e realizzare tutti quei bisogni che nella realtà ordinaria risulta difficile, se non impossibile, compiere, come ad esempio dialogare con persone ormai morte e immaginare oggetti e situazioni impossibili.<sup>43</sup> D'altro canto, senza un mondo alternativo nel quale evadere dalle regole imposte alla mente umana e dalla logica della fisica, sarebbe difficile assumere quelle posizioni contro-intuitive come quelle che generano la creatività. Ad esempio, alcuni esperimenti svolti su bambini di età compresa tra i quattro e gli otto anni hanno mostrato come l'esposizione a materiale dai contenuti fantastici migliorerebbe la prestazione creativa rispetto al gruppo di controllo.<sup>44</sup> Risultati simili erano stati raggiunti anche dagli studi condotti da Gopnik, i quali hanno mostrato come l'entrare in contatto con un amico immaginario durante l'infanzia sia utile allo sviluppo del pensiero controfattuale.<sup>45</sup> Oltre a sviluppare soluzioni e disegni più creativi, nonché indispensabili competenze sociali, l'ausilio della magia e delle posizioni controintuitive rendono possibile anche l'antropomorfismo.

<sup>39</sup> Ivi, pp. 84-89.

<sup>40</sup> Joseph LeDoux & Brown R., *A higher-order theory of emotional consciousness*, «Pnas», vol. 114, n. 10, 2017, pp. 2016-2025.

<sup>41</sup> Subbotsky, *op. cit.*, p. 136.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> Calabrese, *op. cit.*, pp. 27-30; Gopnik, *op. cit.*, pp. 27-28; Subbotsky, *op. cit.*, pp. 136-139.

<sup>44</sup> Subbotsky, *op. cit.*, pp. 37-44.

<sup>45</sup> Gopnik, *op. cit.*, pp. 27-28.

Quest'ultimo, infatti, deriva proprio dalla cultura magica e necessita sia del meccanismo esposto da LeDoux e Brown, sia del pensiero magico, i quali consentono di proiettare il proprio sé in un animale piuttosto che in un essere umano e quindi provare empatia per entità non umane; d'altronde, senza la credenza che l'animale o l'oggetto bersaglio di sentimenti possano essere animati da una mente e da comportamenti simili a quelli umani, non sarebbe neanche possibile trasportare le emozioni su di essi. La trasposizione di sentimenti umani su entità non-umane richiede quindi la presenza dell'antropomorfismo, il quale non è contemplato dalla rigidità del pensiero logico-scientifico. Si può quindi sostenere che l'essere umano necessita della magia per poter comprendere e interagire con la realtà circostante e anche per attingere a nuove idee, così come per far fronte a problemi metafisici, come il senso della vita, la morte e altri interrogativi per i quali la conoscenza legata alla realtà ordinaria non riesce a fornire una spiegazione soddisfacente. Nonostante questi indubbi vantaggi offerti dalla magia, è evidente che esista una gerarchia tra i differenti domini di realtà a cui l'essere umano può attingere e tale suddivisione pone la realtà magica al di sotto di quella ordinaria (regolata dalle leggi della fisica e della razionalità).<sup>46</sup>

Da insopprimibile e fastidiosa, emerge quindi come la realtà magica sia una risorsa per l'essere umano, ma allo stesso tempo un elemento di debolezza. Come dimostrato in precedenza, infatti, ogni qual volta sono coinvolti elementi della vita ricchi d'incertezza ed emotività, le difese contro la manipolazione cedono il passo alla credulità, generando risposte irrazionali. Ricordare maggiormente una pubblicità dai contenuti magici non è certo qualcosa di cui si senta la necessità, eppure, se anche questa apparente debolezza venisse meno, gran parte dei meccanismi sviluppati dalla psicoterapia nel corso della sua storia perderebbero la loro efficacia, poiché anch'essi utilizzano quelle stesse strategie conosciute e battute da media, ciarlatani e politici.<sup>47</sup> Proprio il legame tra discorso persuasivo e magia fornisce una spiegazione del perché, nonostante i progressi scientifici ottenuti negli ultimi decenni, sia ancora radicato il pensiero magico.

Nel corso della storia umana, come esemplificato dagli studi sulla letteratura magica, la costante riduzione e banalizzazione della componente causale svolta dalla magia ne ha solo comportato una sua proliferazione in forma privata, quando non solo inconscia, e oggi divenuta più visibile. Il motivo per quale l'odierna ramificazione appare innegabile può essere legato, come suggerisce lo stesso Subbotsky, alla crisi che sta affrontando la società attuale.<sup>48</sup> I continui richiami della retorica politica a scenari che minacciano i PERSIM degli individui, combinati con l'incapacità dell'essere umano di raggiungere quegli standard imposti dalla razionalità olimpica e con la difficoltà della scienza nel trovare risposte a domande metafisiche che coinvolgono l'esistenza umana, possono essere la causa dell'attuale rapporto di forza tra magia, religione e scienza. Resta da comprendere se l'incremento di magia nella letteratura sia anch'esso legato alla medesima spiegazione, oppure se sia da imputare ad altri fenomeni, come ad esempio la presenza di poche forme di una letteratura magica dedicata al pubblico adulto, frutto dell'epurazione svoltasi a cavallo tra il Seicento e il Settecento.

D'altronde, sia l'adulto che legge *Harry Potter*, sia lo spettatore che spende ore a seguire le vicende legate al *Trono di Spade* sono alla ricerca di nuove forme per coltivare quella realtà magica che la società sopprime con l'educazione scolastica e con le norme sociali che regolano la costruzione della realtà ordinaria. Un'altra possibile spiegazione potrebbe essere connessa all'aumento di complessità a cui la società moderna è assoggettata e che

<sup>46</sup> Subbotsky, *op. cit.*, p. 147.

<sup>47</sup> Lakoff, *op. cit.*, pp. 111-132; Subbotsky, *op. cit.*, pp. 91-97.

<sup>48</sup> Eugene Subbotsky e Gisela Trommsdorff, *Object permanence in adults: A crosscultural perspective*, «Psychologische Beiträge», vol. 34, 1992, pp. 62-79.

richiede lo sviluppo di competenze sociali legate al pensiero controfattuale e divergente, che sono meglio assimilabili attraverso la letteratura fantasy.<sup>49</sup> Oltre a queste domande, lo studio della magia e della sua storia può aiutare a comprendere le differenze tra i vari domini a cui l'essere umano attinge e se in qualche modo gli oggetti e i racconti legati al magico svelino qualcosa di più in relazione alle necessità cognitive del tempo. Ad esempio, lo studio della magia può fungere da strumento di comprensione dei processi cognitivi, come mostrato da Rodrigo Quain Quiroga, anche se risulta complesso scindere i differenti fattori che generano il risultato finale.<sup>50</sup>

La presenza di una letteratura legata al magico è motivata dalla struttura stessa della comprensione che l'essere umano ha della realtà circostante. Dalla formulazione di idee creative all'attribuzione di stati psichici simili a quelli umani a oggetti e animali, così come la ricerca di risposte a domande metafisiche, tutti questi processi impongono la creazione di una realtà alternativa e parallela a quella ordinaria. Tale realtà, di tipo magico, è quindi necessaria alla consueta interazione con il mondo esteriore e trova nella letteratura fantasy un modo per emergere e raccontare il rapporto tra l'essere umano e il suo tempo. Lo studio della magia può quindi rappresentare una porta attraverso la quale interrogarsi e ragionare sulla società.

<sup>49</sup> Calabrese, *op. cit.*, pp. 45-49.

<sup>50</sup> Rodrigo Quain Quiroga, *Magic and Cognitive Neuroscience*, «Cell, Current Biology», vol. 26, n. 10, 2016, pp. 387-407.